



Arte



P E R C O R S O 2

Alberto Giacometti

Quaderno degli esercizi

2. QUADERNO DEGLI ESERCIZI

Direzione del progetto	Commissione Collana letteraria Pgi in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR)
Redazione	Franca Caspani (ASPGR) Vincenzo Todisco (ASPGR)
Autrici/autori	Tibisay Andreetta-Rampa Franca Caspani Daniele Dell'Agnola Federico Godenzi Claudio Losa
Lettorato	Tibisay Andreetta-Rampa Franca Caspani Tatiana Crivelli Daniele Dell'Agnola Paolo G. Fontana Federico Godenzi Claudio Losa
Programmazione CMS	Riccardo Corazza (ASPGR)
Collaborazione CMS	Ricarda Florineth (ASPGR) Bernadette Arpagaus (ASPGR)
Diritti e fonti	Pro Grigioni Italiano
Copertina	Giovanni Sciuchetti



Alberto Giacometti





1.1 Guarda il [video](#) e annota 5 informazioni importanti. Puoi guardare anche il [video](#) con i sottotitoli.



2.1 Cerca nel crucipuzzle le parole dell'elenco. *

**atelier – statua – scultura – scultore – pittura – quadro – bronzo – Bregaglia – Parigi –
 successo – ritratto – arte – opera – pittore – artista – valle – Ginevra – Venezia –
 Biennale – premio – Borgonovo – Schiers – Coira – mostra personale – retrospettiva –
 Stampa – banconota**

T	N	P	I	T	T	O	R	E	A	R	T	E	B	L	S
R	D	Q	C	K	O	B	I	E	N	N	A	L	E	L	D
O	Y	P	S	H	A	R	T	I	S	T	A	F	V	E	J
S	M	O	S	T	R	A	P	E	R	S	O	N	A	L	E
P	Q	Q	U	A	D	R	O	P	I	T	T	U	R	A	S
E	R	B	W	B	A	N	C	O	N	O	T	A	Y	T	U
T	C	C	V	B	R	E	G	A	G	L	I	A	W	E	C
T	B	O	R	G	O	N	O	V	O	R	A	H	H	L	C
I	S	I	S	I	S	S	C	U	L	T	O	R	E	I	E
V	T	R	C	N	T	R	I	T	R	A	T	T	O	E	S
A	A	A	E	E	A	Z	V	E	N	E	Z	I	A	R	S
G	M	N	Q	V	T	C	J	Y	B	R	O	N	Z	O	O
E	P	T	A	R	U	P	R	E	M	I	O	P	Q	B	D
A	A	P	G	A	A	I	Q	P	A	R	I	G	I	N	B

2.2 *Inserisci la parola mancante corretta. Attenzione, non potrai usare tutte le parole dell'elenco.* **

atelier – statua – scultura – scultore – pittura – bronzo – Bregaglia – Parigi – successo – ritratto – arte – opera – pittore – artista – Ginevra – Venezia – Biennale – premio – Borgonovo – Schiers – Coira – mostra personale – Stampa – banconota

1. Alberto Giacometti è stato un grande
2. Alberto Giacometti è molto famoso per le sue sculture in
3. Alberto Giacometti ha vinto il Gran Premio di scultura della di Venezia nel 1962.
4. Alberto Giacometti è figlio di Giovanni, un importante svizzero.
5. Alberto Giacometti è uno scultore di grande: le sue opere sono molto conosciute.
6. Alberto Giacometti lavora nel suo di Parigi o in quello di Stampa.
7. Quando Alberto Giacometti diventa famoso, viene organizzata una a New York.
8. Dal 1998 al 2019 sulla da 100.- c'era il volto di Alberto Giacometti.

**scultura – atelier - Biennale – affresco – chiaroscuro – statua –
retrospettiva – restauro – cornice – natura morta – mostra personale**

Definizione	Parola
studio, luogo di lavoro di artigiane e artigiani, artiste e artisti	
l'arte e la tecnica di scolpire che si avvale dei procedimenti di fusione e getto dei metalli in una forma	
opera di scultura, a tutto rilievo, di marmo o altri materiali, che rappresenta una figura umana o animale, oppure un'idea o un concetto astratti	
telaio di legno o di altro materiale che si mette intorno al quadro	
indica l'operazione con cui si riporta un'opera d'arte alle sue condizioni originali	
genere pittorico in cui si rappresentano oggetti, frutta, verdura o animali morti	
tecnica pittorica che si utilizza su uno strato di intonaco ancora umido con colori sciolti in acqua	
rilievo che si dà in pittura con il gioco di luci e ombre	
esposizione delle opere di una singola o un singolo artista vivente	
mostra in cui vengono esposte le opere di una o di un artista per celebrarne il percorso artistico	
manifestazione di carattere artistico che ha luogo ogni due anni a Venezia	



3.1 *Leggi il testo e completa la tabella indicando se le affermazioni sono vere (V) o false (F).* **

Alberto Giacometti nasce in Val Bregaglia, più precisamente a Borgonovo, nel 1901.

Sin da piccolo Alberto si dedica all'arte, grazie al padre Giovanni Giacometti e al padrino Cuno Amiet, entrambi pittori famosi.

Alberto Giacometti va a scuola a Schiers e poi studia a Ginevra. Nel 1922 Alberto si trasferisce a Parigi con suo fratello Diego.

Nella capitale francese Alberto raggiunge il successo. Dapprima si fa un nome con le opere surrealiste. La celebrità internazionale arriva con la creazione delle sue tipiche statue allungate in bronzo.

Alberto Giacometti, nonostante il successo e le sue importanti conoscenze (Pablo Picasso, Joan Mirò e Jean-Paul Sartre) ritorna spesso nella sua valle.

Nel suo atelier a Stampa fa il ritratto a molte persone del posto – come la cameriera del ristorante dove va a parlare con gli amici – e naturalmente i suoi familiari.

Nel 1942 Alberto conosce a Ginevra Annette Arm. I due si sposano nel 1949.

Nel 1962 Alberto vince il premio per la scultura alla Biennale di Venezia.

Il grande scultore e pittore muore nel 1966 all'ospedale di Coira e ora riposa nel cimitero del suo paese natale, accanto ai genitori.

Nel 1998 la Banca Nazionale Svizzera dedica la banconota da 100.- a Alberto Giacometti.

Oggi Alberto Giacometti è considerato uno degli scultori più importanti del XX secolo. Le sue opere valgono molti milioni.

Affermazione	V	F
1. Alberto Giacometti nasce in Bregaglia nel 1902.		
2. Il padre di Alberto Giacometti è un importante scultore.		
3. Alberto Giacometti studia a Schiers e a Ginevra.		
4. Nel 1922 Alberto va a Parigi da solo.		
5. Alberto Giacometti crea delle opere d'arte surrealiste.		
6. Alberto Giacometti diventa famoso in tutto il mondo con le sue statue.		
7. Alberto ritorna raramente in Bregaglia.		
8. Alberto Giacometti e Annette Arm si sposano nel 1942.		

9. Alla Biennale di Venezia del 1962 Alberto Giacometti vince il premio per la scultura.		
10. Alberto Giacometti muore a Borgonovo nel 1966.		
11. Sulla vecchia banconota da 50.- è raffigurato Alberto Giacometti.		
12. Alberto Giacometti è uno degli artisti più importanti del XX secolo.		

3.2 *Dopo aver letto la biografia di Giacometti completa le frasi con il nome della località corretta.*

1. Alberto Giacometti nasce a nel 1901.
2. Dopo la scuola dell'obbligo Alberto Giacometti va a scuola a
3. Alberto Giacometti studia arte a e
4. L'atelier bregagliotto di Alberto Giacometti si trova a
5. Nel 1962 Alberto Giacometti vince il Gran Premio di scultura alla Biennale di
6. Alberto Giacometti muore nel 1966 a

Scultore celebre per le sue esili e filiformi figure umane, Alberto Giacometti nasce il 10 ottobre 1901 a Borgonovo (Svizzera) in piena Val Bregaglia, da Giovanni, pittore e suo primo insegnante, e Annetta Stampa. Dopo aver studiato a Schiers in Prettigovia, frequenta l'École des Beaux-Arts e l'École des Arts et Metiers a Ginevra.

Nel 1921, dopo un'infanzia sostanzialmente felice, si trasferisce a Roma per studiare i grandi maestri del passato. I familiari lo agevolano in tutti i modi impressionati dal suo enorme talento già pienamente manifestatosi in giovane età (celebre è uno suo ritratto della madre realizzato in plastilina durante gli anni del liceo).

Durante i suoi studi solitari si appassiona all'opera del Tintoretto e di Giotto che gli ispirano l'idea di realizzare un'arte scevra da intellettualismi, rivolta – viceversa – alle sue origini primigenie o addirittura primitive. In questo periodo è forte il suo interesse nei confronti dell'antropologia, in questo simile a molti suoi contemporanei (Pablo Picasso su tutti).

Nel 1922 si stabilisce a Parigi per seguire i corsi dello scultore Antoine Bourdelle, alunno di Auguste Rodin, sperimentando in parte il metodo cubista. Com'è facile immaginare, la vita di un artista coscienzioso e all'avanguardia come è Giacometti non può essere semplice, tant'è vero che, dopo aver aperto uno studio con il fratello Diego (che diventerà in seguito suo assistente fino alla morte), per vivere non disdegna di progettare anche mobili e oggetti d'arredo.

Giacometti nella sua incessante ricerca non poteva trascurare il nascente Surrealismo, e infatti condivide con alcuni suoi connazionali residenti nella capitale francese le simpatie per questo movimento.

Dal 1927 comincia dunque ad esporre al Salon des Tuileries le sue prime sculture surrealiste. Il successo finalmente bussava alla sua porta, dandogli l'occasione di entrare in un giro più prestigioso che gli permette di entrare a contatto con personalità straordinarie artistiche, come Arp, Mirò, Ernst e Picasso, o scrittori come Prévert, Aragon, Eluard, Georges Bataille e Queneau. Nasce fra l'altro un forte sodalizio con Breton, il fondatore del movimento surrealista, per il quale scrive e disegna sulla rivista *Il surrealismo al servizio della rivoluzione*. Tuttavia Giacometti avverte anche l'esigenza di tornare sul tema della 'rassomiglianza assoluta' e, dopo la morte del padre nel 1933, si chiude un periodo di nuovo apprendistato.

Dal 1935 al 1940 si concentra nello studio della testa, partendo dallo sguardo, sede del pensiero. Cerca anche di disegnare figure intere, nel tentativo di cogliere l'identità dei singoli esseri umani con un solo colpo d'occhio. In questo periodo si avvicina a Picasso e Beckett, e instaura con Jean-Paul Sartre un dialogo che influenzerà spesso i lavori di entrambi. Passa gli anni della seconda guerra mondiale a Ginevra.

Nel 1946 ritorna a Parigi e ritrova suo fratello Diego. Qui si inaugura una nuova fase artistica durante la quale le statue si allungano e le loro membra si stendono in uno spazio che le contiene e le completa.

Nel 1962 riceve il Gran Premio della scultura alla Biennale di Venezia.

Gli ultimi anni sono all'insegna di un'attività frenetica e di un susseguirsi di grandi mostre in tutta Europa. Pur gravemente malato si reca a New York nel 1965 per la sua mostra al Museum of Modern Art.

Come ultimo lavoro prepara il testo per il libro *Parigi senza fine*, una sequenza di 150 litografie in cui scorrono le memorie di tutti i luoghi vissuti.

Morirà l'11 gennaio 1966; la sua tomba si trova nella sua città natale, Borgonovo, vicino a quella dei genitori.

Una sua scultura in bronzo, *L'homme qui marche I* (L'uomo che cammina), è stata venduta

all'inizio del mese di febbraio 2010 all'asta da Sotheby's per circa 75 milioni di euro: è il prezzo più alto mai pagato al mondo per un'opera d'arte.

Affermazione	V	F
1. Alberto Giacometti è un artista famoso solo per i suoi disegni.		
2. Alberto è figlio del pittore Giovanni Giacometti e di Annetta Stampa.		
3. Dopo aver studiato a Schiers e Ginevra, Alberto Giacometti si trasferisce in Francia.		
4. Alberto Giacometti viene stimolato dalla sua famiglia a sviluppare il suo talento artistico.		
5. Durante il suo soggiorno italiano, Giacometti rimane fortemente impressionato dall'opera di Tintoretto e di Giotto.		
6. Giotto e Tintoretto gli ispirano il desiderio di un'arte libera da troppi intellettualismi.		
7. Nel 1922 Alberto Giacometti si trasferisce a Parigi dove segue le lezioni d'arte di Auguste Rodin.		
8. All'inizio degli anni Venti, Giacometti si interessa solo all'arte surrealista.		
9. I primi anni parigini non sono anni facili e Alberto Giacometti deve dedicarsi anche ad altri lavori per poter sopravvivere.		
10. Dopo una fase di vicinanza al Cubismo, Giacometti comincia ad interessarsi al Surrealismo.		
11. L'adesione al movimento surrealista permette a Giacometti di stringere amicizia con i più importanti artisti del suo tempo.		
12. Malgrado il suo interesse per il surrealismo, Giacometti sente presto il bisogno di ritornare a lavorare sulla somiglianza assoluta tra gli oggetti raffigurati e l'opera d'arte.		
13. A partire dal 1935 Giacometti si concentra sullo studio delle mani.		
14. Durante la seconda guerra mondiale, Giacometti rimane a Parigi e continua a lavorare indisturbato.		

15. Le sue statue più famose nascono quando Giacometti ritorna a Parigi dopo la seconda guerra mondiale.		
16. Nel 1961 Giacometti vince il Gran Premio della scultura alla Biennale di Venezia.		
17. Sebbene segnato da una grave malattia, Giacometti continua a lavorare incessantemente.		
18. Alberto Giacometti muore nel gennaio del 1966 a Coira.		
19. La sua scultura <i>L'uomo che cammina</i> è una delle sculture più care del mondo.		

3.4 Leggi il testo e completalo con le parole dell'elenco. Alla fine dell'esercizio puoi cercare su internet le opere d'arte di cui si parla nel testo. ***

fratello Diego – Parigi – Surrealismo – Coira – Uomo che cammina – New York – donna – Grigioni – sculture – Cubismo – Palla sospesa – Testa su stelo – capolavoro

Alberto Giacometti

Alberto Giacometti è scultore e pittore svizzero, noto per le sue scarnificate e filiformi.

Giacometti nasce il 10 ottobre 1901 a Stampa, nel cantone svizzero dei Si avvicina all'arte in giovanissima età, seguendo l'esempio del padre Giovanni, che è pittore. Dopo l'Ecole des Beaux Arts a Ginevra, nel 1922 si trasferisce a, dove segue i corsi di scultura di un allievo di Rodin. Qui ha modo di visitare spesso il Louvre e di conoscere da vicino il Di questo periodo sono le sculture *Torso* e *Donna cucchiaio*. Quest'ultima si ispira alla scultura africana ed è una sintesi di linee curve e di linee rette che definiscono in modo essenziale una forma primitiva di

Nel 1928 aderisce al Surrealismo suscitando l'ammirazione dell'artista Salvador Dalì con l'opera *Palla sospesa*. All'interno di una struttura di tubi di ferro che ricorda una gabbia una palla solcata da una fenditura è sospesa con una corda di al di sopra di una mezza sulla quale sembra scivolare. La scultura al contempo simbolica e allusiva alla sfera sessuale fa di Giacometti l'interprete ideale del Surrealismo. Tuttavia, l'artista, sempre più attratto dalla rappresentazione figurativa, si allontana gradualmente dai surrealisti, che lo espellono dal loro movimento nel 1935.

In seguito, Giacometti non espone per oltre dieci anni. La svolta decisiva nella sua

arte avviene nel 1947 con La scultura che si ispira all'opera di Rodin perde l'aspetto atletico delle opere dello scultore per diventare gracile e scarnita. Si tratta di una figura solenne, alta e magra, dotata di piedi enormi ancorati al suolo. Esprime la vulnerabilità e la sofferenza umana.

Il 1947 è anche l'anno di, un volto distorto in una smorfia, e di un altro *Il naso*, in cui torna sul tema della gabbia che isola il corpo dallo spazio. In questo periodo nascono anche i busti che ritraggono il

Diego; le lunghe figure filiformi di donna; *La mano*, ispirata a un macabro ritrovamento di un braccio bruciato; e sculture di animali domestici. Sono forme fragili dai contorni frantumati, dove lo spazio avvolge e corrode le figure.

Nel 1948 è a per una personale alla galleria di Pierre Matisse. Nel 1950 è a Zurigo con la sua prima retrospettiva. Nel 1953 esordisce nel campo della scenografia teatrale disegnando l'unico sparuto albero della pièce *Aspettando Godot* dell'amico Samuel Beckett.

Giacometti muore l'11 gennaio 1966 a, in Svizzera. Le sue sculture al tempo stesso potenti e delicate, racchiudono qualcosa di inafferrabile, ma indiscutibilmente umano.

4.1 *Abbina la domanda alla risposta corretta.*

**

Domande	Risposte
1. Che cosa è la Biennale?	a) Il premio della Biennale si chiama Leone d'Oro.
2. Dove si svolge la Biennale?	b) No, la Biennale comprende anche altre discipline artistiche: la musica, il cinema, il teatro, l'architettura e la danza.
3. Quando viene organizzata per la prima volta la Biennale?	c) Quasi 600'000 persone sono state alla Biennale di Venezia nel 2019.
4. Con quale frequenza viene organizzata la Biennale?	d) La Biennale si svolge a Venezia.
5. Come funziona la Biennale?	e) Ogni Paese ha un padiglione in cui vengono esposte le opere delle sue artiste e dei suoi artisti.
6. La Biennale è solo un'esposizione d'arte?	f) La Biennale permette al pubblico di conoscere artiste e artisti di tutto il mondo, di creare dei legami tra gli Stati e di favorire lo scambio culturale a livello internazionale.
7. La Biennale ha sempre avuto luogo a partire dal 1895?	g) La Biennale viene organizzata per la prima volta nel 1895.
8. Come si chiama il premio della Biennale per i migliori artisti?	h) No, durante la prima guerra mondiale e durante la seconda guerra mondiale la Biennale è stata chiusa.
9. Perché la Biennale è importante?	i) La Biennale viene organizzata ogni due anni.
10. Quante persone hanno visitato la Biennale nel 2019?	j) La Biennale è una mostra d'arte internazionale.

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.
----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

4.2 Leggi il testo e rispondi alle domande.

**

La Biennale di Venezia: un po' di storia

Sulla scia di quanto si stava svolgendo in tutta Europa a fine Ottocento, anche Venezia ha voluto organizzare la propria Esposizione Internazionale.

La prima Esposizione Internazionale di 'sola' Arte ha visto la luce nel 1895, e all'inaugurazione hanno partecipato anche il Re Umberto I e la Regina Margherita di Savoia. Negli anni successivi, tenendo sempre come fulcro centrale la creatività, si sono aggiunte altre discipline: musica nel 1930, cinema nel 1932 (primo festival cinematografico al mondo), teatro nel 1934, architettura nel 1980 e danza nel 1999.

Le prime manifestazioni avevano come unica sede, con il suo padiglione centrale in stile neoclassico, i Giardini, collocati nella zona più orientale di Venezia e realizzati nell'epoca napoleonica.

La prima nazione che ha costruito il suo padiglione è stato il Belgio nel 1907, seguito a ruota da Ungheria, Germania, Gran Bretagna, Francia e Russia.

L'ultimo ad aggiungersi è stato il Vaticano, appena quest'anno (2018).

In totale si contano ben 29 padiglioni internazionali, ognuno con un suo regolamento interno. Per esempio, nel padiglione dell'Inghilterra vige la legge inglese. Se combinate qualche guaio lì dentro dovrete rispondere direttamente alla Regina Elisabetta.

Ci sono state due interruzioni inevitabili durante la prima e la seconda guerra mondiale. Nel 1948, quando è ripresa la manifestazione, sono passati per Venezia artisti come Chagall, Klee, Braque e Magritte. È stata organizzata una retrospettiva di Picasso ed è stata anche invitata Peggy Guggenheim per esporre la sua collezione, che ora ha sede fissa a Ca' Venier dei Leoni. Nel 1949 è stato istituito il premio *Leone di San Marco*, divenuto poi *Premio Leone d'Oro*.

Dopo le proteste studentesche del 1968, la Biennale di Venezia si è vista costretta a redigere uno statuto interno molto più democratico, aumentando il numero di membri della giuria. Nel 1999, durante la quarantottesima Esposizione Internazionale d'Arte, è stato utilizzato per la prima volta l'Arsenale come nuova sede espositiva che, dal 2012, è di proprietà del comune di Venezia.

1. La Biennale d'arte di Venezia ...
 - a) è la prima esposizione di questo tipo in Europa e rappresenta una grande novità in ambito culturale.
 - b) viene organizzata per la prima volta nel 1895 sull'esempio di altre esposizioni di questo tipo.
 - c) viene organizzata per la prima volta nel 1895 e comprende diversi settori artistici.

2. Nel corso degli anni la Biennale di Venezia ...
 - a) si trasforma esclusivamente in un festival del cinema.
 - b) viene organizzata non più a intervalli di due anni ma ogni anno.
 - c) si arricchisce di sempre nuove discipline artistiche, tutte incentrate sulla creatività.

3. Le prime edizioni della Biennale vengono allestite ...
 - a) nel padiglione centrale in stile neoclassico presso i Giardini.
 - b) nei padiglioni delle diverse nazioni sparsi per tutta Venezia.
 - c) in Piazza San Marco.

4. A partire dal 1907 ...
 - a) solo il Belgio e l'Ungheria hanno aperto dei padiglioni alla Biennale di Venezia.
 - b) sempre più Paesi hanno aderito all'esposizione della Biennale.
 - c) l'Italia torna ad essere l'unico Paese espositore della Biennale.

5. Dalla sua istituzione nel 1895 ...
 - a) la Biennale ha avuto luogo senza interruzioni fino ad oggi.
 - b) la Biennale è stata interrotta solo una volta durante gli anni della seconda guerra mondiale.
 - c) la Biennale è stata sospesa per due volte durante gli anni del primo e del secondo conflitto mondiale.

6. La collezione d'arte di Peggy Guggenheim ora è esposta ...
 - a) nel padiglione statunitense della Biennale.
 - b) nel Museo dell'Arsenale.
 - c) a Ca' Venier.

7. In seguito alle proteste studentesche la Biennale è stata costretta a ...
 - a) chiudere i battenti per alcuni mesi.
 - b) rivedere i propri statuti e a darsi un taglio più elitario.
 - c) rivedere i propri statuti e ad aprirsi a un pubblico più ampio.



5.1 Guarda il [video](#) e annotati 5 informazioni che ti colpiscono particolarmente. Alla fine discutine con la classe. **



6.1 Leggi il brano tratto dal capitolo *Il fieno nei campanacci e poi rispondi alle domande scegliendo l'opzione corretta.* **

Apro il baule, rispolvero una foto di Alberto Giacometti ritratto in compagnia dei miei nonni e la appendo in cucina: si trovano a Maloja-Capolago, seduti davanti alla cascina, nel silenzio bianco e nero dell'immagine. Probabilmente stanno parlando di fieno, di sassi, di cose concrete che si fanno tutti i giorni. In quell'immagine, Alberto è già conosciutissimo, eppure sta lì, nella sua terra. Durante l'estate a Maloja tutto era felice, io giocavo con la bambola e ogni tanto vedevo Alberto Giacometti. Sono stata vicina di casa di Alberto a Maloja-Capolago. Ero una bambina. La casa paterna di Alberto fu quella di Stampa, qui in Bregaglia, ma durante l'estate i Giacometti si trasferivano a Capolago, dove pure io trascorrevi con i miei genitori e i nonni il periodo estivo. Le nostre case erano veramente vicine, quindi Alberto era in stretto contatto con noi: lavorava nell'atelier che era già appartenuto al padre Giovanni. Sua madre Annetta era molto amica della mia famiglia. Il fratello Diego stava quasi sempre vicino ad Alberto, mentre il fratello Bruno con la moglie Odette si facevano vivi più raramente. Giocavo tutti i giorni all'aperto con Silvio, nipote di Alberto, ma in caso di brutto tempo il nostro rifugio era l'atelier. Per noi era un piacere giocare in mezzo a tante cose: statue di gesso, quadri, colori e attrezzi strani. Succedeva spesso che, facendo scorrere le statue magre e lunghe, fatte di fili e gesso, qualcuna andasse a sbattere contro le pareti, così talvolta rimanevano solo pochi frammenti di gesso con alcuni fili di ferro. Noi, da bambini, abbiamo distrutto dei Giacometti in corso d'opera! A pensarci c'era da prenderci tutti a sberle ... Alberto sembrava non farci caso e continuava senza sosta a grattare con le unghie le sue teste che a noi ragazzi sembravano orrende. Alberto era un genio nel mondo artistico, ma manualmente, santo cielo, lasciamo perdere ... Mi ricordo che incaricava i ragazzi affinché gli procurassero delle piccole ruote in legno per fissare ai grandi piedistalli le sue silhouette. Si otteneva questo materiale ritagliando i rami delle piante davanti alla casa: in dialetto diciamo *zondar*; sono i pini uncinati. Se non c'era da andare a scuola, la natura era il posto dei giochi con rami, foglie, nascondigli. [...]

Un giorno arrivò a Capolago, vicino a Maloja, accompagnato da una giovane signora molto carina di nome Annette. Era molto simpatica, paziente e buona. I due sposi, secondo il mio parere infantile, si comportavano in modo strano e buffo e noi li spiavamo di nascosto. Ero una bimba di dieci anni e a volte spiavo nella soffitta del suo atelier, dove c'era un lucernario che rifletteva una luce chiara sulle opere quasi mai terminate. O impossibili da terminare: una giostra di mostri iniziati.

La sua stanza da letto era poco distante dalla nostra stalla dove avevamo il bestiame. Mia nonna non ci permetteva di parlare ad alta voce e ci faceva pure mettere del fieno nei campanacci pur di non disturbare quelle poche ore di riposo che Alberto si concedeva. Però noi, birbanti che eravamo, facevamo baccano lo stesso e non capivamo né il silenzio dell'artista, né il potere delle sue dita.

Da: Dell'Agnola Daniele (2021). *La luna nel baule*. Locarno, Pro Grigioni Italiano, Armando Dadò editore.

1. Jolanda nel suo baule trova una vecchia fotografia in cui si vedono ...
 - a) Alberto Giacometti e la sua cascina di Maloja.
 - b) Alberto Giacometti in compagnia dei nonni di Jolanda.
 - c) i nonni di Jolanda a Maloja-Capolago.

2. Da bambina Jolanda ...
 - a) giocava sempre con Alberto Giacometti.
 - b) passava l'estate a Stampa.
 - c) era vicina di casa di Alberto a Maloja-Capolago.

3. La casa paterna di Alberto Giacometti si trovava ...
 - a) a Stampa.
 - b) a Maloja-Capolago.
 - c) a Soglio.

4. Quando faceva brutto tempo, Jolanda e Silvio, il nipote di Alberto Giacometti, giocavano ...
 - a) nella casa di Jolanda a Maloja-Capolago.
 - b) nella casa di Silvio a Maloja-Capolago.
 - c) nell'atelier di Alberto Giacometti a Maloja-Capolago.

5. Durante i loro giochi, Jolanda e Silvio ...
 - a) hanno rotto delle statue di Alberto Giacometti in corso d'opera.
 - b) hanno aiutato Alberto Giacometti a creare le sue statue.
 - c) hanno nascosto le statue di Alberto Giacometti.

6. Quando Jolanda e Silvio giocavano nel suo atelier, Alberto Giacometti ...
 - a) si arrabbiava e li mandava via.
 - b) non faceva caso ai due bambini e continuava il suo lavoro.
 - c) chiedeva ai bambini di uscire all'aria aperta.

7. Che impressione ha Jolanda di Annette, la moglie di Alberto Giacometti, quando arriva per la prima volta a Maloja?
 - a) Annette è simpatica, paziente e molto gentile.
 - b) Annette è simpatica, paziente, ma un po' fredda.
 - c) Annette è simpatica, ma impaziente.

8. Da bambina a Jolanda le statue di Alberto Giacometti sembrano ...
- a) molto belle e molto originali.
 - b) un gruppo di belle persone anche se non sono finite.
 - c) dei mostri non ancora finiti.

6.2 *Leggi il brano tratto dal capitolo Yaeli nell'orto e svolgi il compito.*

Nonna Magretta si arrabbiava: s'infuriò soprattutto quando a Maloja rubai due fragole (erano verdi!) dall'orto di Alberto Giacometti. Magretta mi scoprì, mi mollò due ceffoni e mi obbligò a presentarmi da Annetta, la mamma di Alberto, per scusarmi. Lei fu gentilissima: mi preparò un bel piatto di fragole rosse, le addolcì con lo zucchero e feci una scorpacciata.

Da: Dell'Agnola Daniele (2021). *La luna nel baule*. Locarno, Pro Grigioni Italiano, Armando Dadò editore.

Dopo aver letto questo breve brano metti a confronto la nonna di Jolanda e la madre di Alberto Giacometti.

Gli anni Sessanta e Settanta sono stati strepitosi, al punto che i sensi di colpa emergono più tardi, nella vita, quando ci si ferma a pensare. Ogni tanto mi chiedo cosa sarebbe successo se non avessi sposato Elveto, se fossi diventata infermiera e se lui avesse seguito Alberto Giacometti a Venezia, quando vinse il premio per la scultura alla Biennale, nel 1962. Tutti i giornali riportavano la notizia dell'illustre bregagliotto, noi eravamo giovani, lui aveva sessantadue anni. Al suo ritorno a Stampa, dopo la Biennale, verso la mezzanotte fece il suo ingresso nella *scénca* Piz Duan, dove tutti, dopo l'assemblea del comune, discutevano animatamente fra il fumo e i mezzi di vino. Per un attimo, al suo ingresso, regnò il silenzio. Poi un signore di cui non dico il nome gli fece tanti auguri per il premio che gli avevano assegnato, dicendo:

- Sa i tan dac ün premi par lan ti figüra un po' sctravaganta, m'as po mia imaginär i te cuncurént cos ca i varan fac! (Se ti hanno premiato per quelle figure strane che noi conosciamo, non possiamo immaginare i tuoi concorrenti!)

Alberto rispose:

- U vé propi rasgiun! (Avete veramente ragione!)

Questo era Alberto. Ai miei occhi era un artista con la testa nel suo mondo mai finito, per questo motivo non era possibile, da parte sua, una risposta per le rime a una provocazione qualsiasi. Con le dovute proporzioni, anche Elveto era così. L'unica cosa da fare era seguirli e cercare di capire.

Nel 1965 Alberto venne a casa nostra. Sotto il braccio aveva una scatola di tempere molto grande con un'infinità di colori. La regalò a Elveto che ne fu molto grato. In quell'occasione mi chiese se fossi disposta a posare per lui come modella. La risposta la diede Elveto:

- No no.

Se un marito diceva no, era ben raro che la moglie chiedesse il divorzio. Elveto non era un militarista o un patriota e non frequentava le chiese, ma era legato alla sua famiglia. Nonostante tutto non credo che Elveto ed io siamo stati degli incompiuti. Ci siamo completati, presi per mano, abbiamo fatto i compiti senza troppi errori, senza troppi ghirigori. Però ogni tanto penso che oggi la 'giovane Jolanda' dipinta o scolpita potrebbe valere milioni.

Da: Dell'Agnola Daniele (2021). *La luna nel baule*. Locarno, Pro Grigioni Italiano, Armando Dadò editore.

1. Nel 1962 ...
 - a) Alberto Giacometti vince il premio per la scultura alla Biennale di Venezia.
 - b) Jolanda si chiede cosa sarebbe successo se non avesse sposato Elveto.
 - c) Jolanda stava per diventare infermiera.

- a) le persone che si trovano nel ristorante gli fanno una grande festa.
 - b) un signore esprime un parere critico sull'opera dell'artista.
 - c) tutti lo pregano di fare un discorso ufficiale.
3. Come reagisce Alberto di fronte alle parole del signore che considera strane le sue opere?
- a) Si arrabbia e esce dal ristorante.
 - b) Dà ragione al signore.
 - c) Non dice niente e se ne sta in un angolo da solo.
4. Nel 1965 Alberto Giacometti vorrebbe fare ...
- a) una statua per Jolanda e Elveto.
 - b) un ritratto di Elveto.
 - c) un ritratto di Jolanda.



7.1 *Leggi il testo scritto da Alberto Giacometti e poi rispondi alle domande.*

Maggio 1920

E tuttavia è vero che nel 1920, nel mese di maggio, durante il mio primo soggiorno a Venezia (ricordo ancora l'impressione provata durante il viaggio in una piccola stazione fra le colline della Brianza, il sole scompariva immenso e rosso nella nebbia appena sopra l'orizzonte, e arrivando a Venezia lo stupore per quel grigio leggero e trasparente, per la cupola verdegrigia della chiesa di fronte alla stazione; tutto aveva un'aria fragile e vagamente in rovina), è vero che per tutta la durata di quel soggiorno a Venezia non amai, non mi appassionai che al Tintoretto. Era un affetto intenso ed era amore quello che attraverso le sue opere io gli portavo. Tutto il mese non ho fatto che correre su e giù per la città, timoroso che anche una sola delle sue tele mi potesse sfuggire, nascosta da qualche parte nell'angolo di una chiesa o altrove. Per me Tintoretto era una scoperta meravigliosa, era un sipario aperto su un mondo nuovo che era il riflesso stesso del mondo reale che avevo intorno a me. L'amavo di un amore esclusivo e fazioso, per gli altri pittori veneziani, per Veronese e Tiziano, nutrivo solo ostilità e antipatia (non per Bellini, lo ammiravo ma come da lontano, in quel momento non mi era indispensabile). Tintoretto era nel giusto e gli altri avevano torto. Persino l'ultimo giorno sono corso a San Giorgio Maggiore e alla Scuola di San Rocco, come per dirgli addio, addio all'amico più grande.

Quello stesso pomeriggio, entrando nella Cappella dell'Arena a Padova, la vista di Giotto mi colpì con la violenza di un pugno sferrato in pieno petto. Disorientato, perduto, provai subito un'immensa pena e una grande angoscia. Quel colpo raggiungeva anche il Tintoretto. La forza di Giotto mi s'imponeva irresistibilmente, ero annientato da quelle figure immutabili, dense come basalto, dai gesti misurati ed esatti, gravi d'espressione e sovente d'infinita tenerezza, come la mano di Maria che sfiora la guancia del Cristo morto. Mi parve che mai mano alcuna avrebbe potuto fare un gesto diverso da quello in una circostanza analoga.

I Tintoretto diventavano vaghi e ondeggianti, i suoi personaggi si profondevano in grandi gesti vacui e superflui, tutto mi dava l'impressione di una vana volontà di dominio su tutto. Ma mi ribellavo all'idea di abbandonarlo, mi sentivo in colpa, quel distacco che già si stava verificando mi sembrava un tradimento. Mi pareva di perdere in quel modo qualcosa di insostituibile, un bagliore o un alito infinitamente più preziosi di tutte le qualità di Giotto, sebbene lui fosse, ne ero certo, il più forte.

La sera stessa tutte queste sensazioni contraddittorie vennero vanificate dalla vista di due o tre fanciulle che camminavano davanti a me. Mi parvero immense, al di là di ogni nozione di misura e tutto il loro essere e i loro movimenti erano carichi di una violenza spaventosa. Le guardavo come in preda a un'allucinazione, invaso da una sensazione di terrore. Era come uno squarcio nella realtà. Il senso e i rapporti fra le cose erano cambiati. Nello stesso tempo i Tintoretto e i Giotto si facevano piccoli piccoli, muti e inconsistenti, simili a un ingenuo balbettio, timido e goffo. Eppure ciò a cui tanto tenevo nel Tintoretto era un pallidissimo

riflesso di quell'apparizione e compresi allora perché a ogni costo non lo volevo perdere. Quello stesso bagliore lo ritrovai, ma molto più intenso, lo stesso autunno dapprima a Firenze, in un busto egizio, la prima testa che mi parve somigliante, e in seguito nei Cimabue di Assisi che mi colmarono di una gioia immensa e qualche tempo dopo nei mosaici di Cosma e Damiano a Roma. Tutte queste opere mi apparivano un po' come dei doppi ricreati delle tre fanciulle di Padova. È la stessa qualità che mi ha poi stregato in Cézanne, e che per me lo situa in una posizione unica in tutta la pittura degli ultimi secoli. Ma tutto ciò in questi giorni ha subito uno sfasamento; c'è dell'altro, ma ecco che non so più esattamente a che punto mi trovo.

Da: Giacometti Alberto (2002). *Scritti*. Milano, Abscondita, pp. 103-105.

1. Che impressione fa Venezia al giovane Alberto Giacometti?

2. Per quale motivo Giacometti considera Tintoretto 'una scoperta meravigliosa'?

3. Che effetto fa a Giacometti la visita della Cappella degli Scrovegni di Padova?

4. Come interpreti l'episodio delle tre ragazze di Padova nel contesto di questa riflessione sull'arte?

Mi si chiede quali siano le mie intenzioni artistiche in rapporto all'immagine dell'uomo. Davvero non so cosa rispondere.

Scultura, pittura, disegno son sempre stati per me dei mezzi attraverso cui prendere coscienza della mia visione del mondo esterno e soprattutto del volto e dell'essere umano nel suo insieme, o, più semplicemente, dei miei simili e in particolar modo di coloro che mi sono più vicini per un motivo o per l'altro.

La realtà per me non è mai stata un pretesto per fare opere d'arte, bensì l'arte un mezzo indispensabile per capire un po' di più ciò che vedo. Ho dunque una posizione del tutto tradizionale nella mia concezione dell'arte.

Detto questo, io so che mi è assolutamente impossibile poter modellare, dipingere o disegnare una testa, ad esempio, come la vedo, e tuttavia questa è la sola cosa che cerco di fare. Tutto ciò che saprò fare sarà sempre soltanto l'immagine sbiadita di quello che vedo e la mia riuscita sarà sempre inferiore allo scacco, o sarà, forse, sempre pari ad esso. Io non so se lavoro per realizzare qualcosa oppure per scoprire il motivo per cui non riesco a fare ciò che vorrei.

Può darsi che tutto questo non sia nient'altro che un'ossessione, le cui ragioni io ignoro, o la compensazione di chissà quale mancanza. Ad ogni buon conto, mi accorgo che la domanda è davvero troppo vasta o troppo generale perché possa rispondervi in maniera esauriente. Con questa semplice domanda tutto viene rimesso in questione, e allora come rispondere?

Da: Giacometti Alberto (2002). *Scritti*. Milano, Abscondita, pp. 116-117.

1. Che cosa sono per Alberto Giacometti la scultura, la pittura e il disegno?

2. Che cosa vede Alberto Giacometti nell'arte?

3. Quale dilemma attraversa tutta la produzione artistica di Alberto Giacometti?

Bibliografia

1	Video: © Pgi, 2021
3	https://www.bregaglia.ch/it/alberto-giacometti-un-bregagliotto-a-parigi (27.02.2021) https://biografieonline.it/biografia-alberto-giacometti (27.02.2021) http://www.ovovideo.com/alberto-giacometti/ (27.02.2021)
4	https://www.thegirlwiththesuitcase.com/2018/07/la-biennale-di-venezia.html (27.02.2021)
5	https://www.rsi.ch/play/tv/video-cultura-rsi/video/alberto-giacometti-intervista-di-sergio-genni?urn=urn:rsi:video:252451 (27.02.2021)
6	Dell'Agnola Daniele (2021). <i>La luna nel baule. Locarno</i> , Pro Grigioni Italiano, Armando Dadò, editore.
7	Giacometti Alberto (2002). <i>Scritti</i> . Milano, Abscondita, Milano.



phGR